

La Sicilia 2 Agosto 2001

Sfuggì al blitz «Ottantapalmi» preso dalla polizia a S. Giorgio

E' durata poco più di quattro mesi la latitanza di Antonello Prestipino, trentaquattro anni appena compiuti, accusato di spacciare droga per conto del gruppo guidato dai coniugi Salvatore Amato e Grazia Santapaola, quest'ultima cugina del capomafia Nitto.

Destinatario di un decreto di fermo emesso il 20 marzo scorso nell'ambito dell'operazione denominata «Ottantapalmi», decreto poi tramutato in ordinanza di custodia cautelare in carcere dal Gip Alba Sammartino; l'uomo era riuscito a sottrarsi alla cattura, ma nel tardo pomeriggio di lunedì (la notizia però, per ragioni investigative, è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri) gli agenti della squadra Catturandi della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile sono riusciti ad individuare il suo covo e ad arrestarlo.

Prestipino è stato bloccato all'interno di un appartamento in via del Maggiolino, nel quartiere di San Giorgio, individuato dalla polizia al termine di una serie di appostamenti, pedinamenti, nonché intercettazioni telefoniche e ambientali. Gli agenti hanno circondato la casa in cui si nascondeva il latitante, cosicché per l'uomo non c'è stata una sola possibilità di fuggire.

L'operazione del marzo scorso; coordinata dai sostituti procuratori Amedeo Bertone, Giovanni Cariolo e Sebastiano Mignemi, interessò dodici persone accusate a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo gli investigatori, il gruppo aveva il proprio quartier generale in via della Concordia (da qui il nome dato all'operazione, «Ottantapalmi», poiché così i catanesi di un tempo chiamavano quella via) e attraverso questa, attività di spaccio di stupefacenti avrebbe provveduto a realizzare sostanziosi introiti utilizzati in parte a sostegno dei familiari dei detenuti, ma in parte anche per il finanziamento di altre attività illecite.

Nell'ambito dell'organizzazione, sempre secondo le accuse, Prestipino avrebbe svolto attività di pusher, girando continuamente per il quartiere alla guida del suo ciclomotore e smerciando considerevolissime quantità di «cocaina» ai tossicodipendenti che, ben conoscendolo, lo fermavano per l'acquisto ad ogni passaggio.

Non è la prima volta, comunque, che Prestipino finisce nei guai. L'uomo fu tratto in arresto il 4 dicembre 1997 mentre rubava generi alimentari da un deposito ubicato all'interno dell'ospedale «Garibaldi», deposito che era stato dato in uso ad una società che confezionava e distribuiva i pasti per i degenti e di cui lo stesso arrestato era dipendente con mansioni di cuoco.

In seguito a questo arresto, Antonello Prestipino fu sottoposto alla misura di prevenzione dell'«avviso orale».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS